

Giacomelli: «Cambiare piani, non solo uomini»

I delusi dal rimpasto di Enrico Rossi dipingono come «surreale» l'ultima direzione regionale del Pd. Tutto perché il governatore toscano aveva annunciato l'ingresso in giunta di due nuovi assessori al TgR, «mentre poi, in direzione, siamo stati a ragionare di Europa e massimi sistemi», dicono i malpancisti. Tra di loro c'è anche il pratese Antonello Giacomelli, deputato Pd ed ex coordinatore della segreteria di Dario Franceschini.

Giacomelli, dal rimpasto esce un Pd rafforzato, con un assessore in più. Perché è così deluso da Rossi?

«Sui nomi di Vincenzo Caccarelli (cui andrà la delega ai Trasporti, ndr) e Vittorio Bugli (futuro assessore a Bilancio e Presidenza, ndr), ottime persone, non ho nulla da eccepire. Semplicemente avrei immaginato il rimpasto come l'atto finale di una verifica del progetto di governo davanti a una Toscana che non è più la stessa».

Che, tradotto dal politico, cosa significa?

«Quale politichese? Que-

sta crisi non si affronta né con gesti demagogici di stampo grillino, né anticipando di qualche settimana un congresso. Il "modello Toscana", è implodo. Dopo il disastro del Monte dei Paschi il sistema di supporto del credito al territorio si è paralizzato, per il welfare non ci sono più soldi, distretti e imprese sono in grave difficoltà,

”

Alla Toscana serviva una vera rivoluzione su welfare, impresa e credito

tà, la modernizzazione è la discussione eterna sulla direzione di una pista. Ora la Toscana è regredita ad essere solo un mercato, e non più la locomotiva del passato».

Già, ma cosa c'entra tutto questo con il rimpasto di Rossi?

«Questa giunta, rispetto al momento in cui è partita, ha davanti un mondo totalmente nuovo. Servivano un confronto vero, una rivoluzione coraggiosa, un programma di governo ridefinito e aggiornato rispetto alle nuove esigenze, non un mero cambio di uomini, perché non basta».

Quali sono le tre cose concrete che suggerisce di fare

al governatore della Toscana?

«Serve un nuovo sistema di welfare, in cui il terzo settore da eventuale diventi fondamentale. Poi politiche concrete per sostenere le piccole imprese. Infine il credito che è l'aspetto più urgente, perché tra la crisi di Fidi e di Mps non esiste più un sistema di credito sano e legato al territorio».

Giacomelli, non è che lei si è arrabbiato semplicemente perché il pratese Fabrizio Mattei non è entrato in giunta?

«Prato è uno degli epicentri della crisi, Fabrizio è bravo ma servono soprattutto politiche, scelte di governo».

E su Siena, rimasta senza rappresentanza nel governo regionale proprio nel momento in cui è scossa da una profonda crisi, cosa ha da dire?

«Che semmai negli anni alle nostre spalle il problema è stato quello di un eccessivo spazio dato alla senesità sia nel partito che nelle istituzioni».



Cla.B.

Deputato
Antonello Giacomelli, pratese, era coordinatore della segreteria di Dario Franceschini



”

Il nostro «modello» è implodo. Non siamo più una locomotiva dopo la crisi del Monte

